

Giunse lo strepito festoso a ferire le orecchie de' Membri raccolti, come abbiamo detto, nelle smobigliate Camere del Doge. Pensò questi, che gridi fossero de' Partigiani del Democratico Governo, raccolti forse dall' infame, e sedizioso Willetard, e perciò da principio si trascurò perfino di rilevarne la causa di tale popolare sommossa. Si dilatò questa intanto in ogni angolo della Città, e perfino Ragazzi e Donne si unirono al Popolo gridando senza intermissione *Viva S. Marco, Viva la Repubblica*. Per fatalità non vi fu, che si prestasse tra i Patrizj alle suppliche del Popolo, che li ricercava Capi contra i pochi Sediziosi. Io non so dire, se ciò nascesse da pusillanimità, o da timore d' immergere la Città nelle stragi, e nel Sangue (1).

Accrescevasi ad ogni istante di numero il Popolo, ma essendo senza Capi, che lo dirigessero nel plausibile oggetto di salvare la Patria, la Repubblica, e l' adorata Costituzione, sfogò l' odio suo, ed il suo furore contro i Capi Ribelli, saccheggiando le loro Case, e quasi diroccandole. L' oggetto del Popolo non essendo quello di rubare, rispettò le Case degli onesti Cittadini, e le sole insultate furo;

no quelle delli cospiratori, e Rivoluzionarij. Era questo il momento importante, in cui i 16 mila Congiurati, armati di Pugnale contro il Corpo Sovrano, dovevano presentarsi alla difesa delle loro Case, e delle loro proprietà; ma nessuno comparve. L' infame Willetard, Zorzi, e Spada tremanti e quasi tramortiti dal terrore ebbero la sorte e l' antivedenza di procurarsi un asilo nel Palazzo dell' Ambasciator di Spagna; ed intanto continuava il Popolo ad infuriare contro le case de' Giacobini.

Si accorsero allora i Membri del Provvisorio Governo, che conveniva frenare il furore del Popolo, che per altro saccheggiando 12 o più Case e Botteghe appartenenti a decisi ~~Felloni~~, e fuggendo nel suo bollore rispettare il Palazzo del Ministro di Francia, benchè abbandonato dal Willetard, che non si credeva sicuro. Si raccolsero essi dal Doge, e tosto presero la seguente Deliberazione.

1797. 12 Maggio.

*Tra il Serenissimo Principe, la Serenissima Signoria e gli Eccellentissimi Capi di 40 Superiori.*

E Damò, rendendosi necessaria la più sollecita provvidenza a fine di prontamente rimettere la tranquillità nella Dominante, resta autorizzato il N. H. E. Bernardin Renier a far uso di tutta la

(1) Molti furono i Patrizj ricercati dal Popolo come Capi: ma tutti si scansarono: ecco i riflessi fatti da uno di essi in quell' angustioso momento. Il timido Doge non si piegherà (rifletteva Egli) a ritornar al Palazzo senza la forza, converrà adunque adoperarla, arrestar almeno alcuni tra gli Avogadori, Capi del Consiglio de' X, Consiglieri, e distruggere il Provvisorio Governo. Sarà d' uopo arrestare il K. Condulmer, e varj Individui tra gli Uffiziali della Flotti-

glia, il Salimbeni, ed altri Felloni dell' Uffizialità, converrà richiamare gli Schiavoni, e la fede del Morosini sembra assai dubbia; in fine sarà d' uopo di operare da Dittatore, e manca la legale autorizzazione del Corpo Sovrano. Questi riflessi lo intimorirono allora, ed adesso prova il dolore, ed il rimorso di non aver sacrificata la propria vita secondando l' impulso del fedelissimo Popolo, che lo supplicava.